

Dopo i Millelire: I Bianciardini

Longanesi anarchico per un solo centesimo. Si può fare

■ ■ ■ Con i libri "Millelire", alla fine degli anni Ottanta, Marcello Baraghini e la sua "Stampa Alternativa" rivoluzionarono il mercato editoriale italiano. Non lo diciamo noi, lo attesta la Garzantina: c'è da fidarsi. Adesso ci riprovano con la collana dei "Bianciardini", libri piccini ma significativi che costano soltanto un centesimo.

La collana è diretta da Baraghini con Ettore, figlio di Luciano Bianciardi, cioè l'autore de "La vita agra", scrittore "rivoluzionario" che animò la vita culturale milanese degli anni Sessanta (si trasferì in Lombardia dalla Toscana). Fra l'altro, è da poco uscito "Le cinque giornate", il suo romanzo-manifesto con dvd allegato, sempre per Stampa.Alter-

nativa. Proprio il romanziere grossetano è l'ispiratore del progetto delle pubblicazioni a un cent, che ora si arricchisce di quattro nuove uscite, tutte dedicate a Leo Longanesi. Titoli provocatori, nello stile del fenomenale umorista, giornalista, disegnatore, pubblicitario ecc. ecc.

"I borghesi in gelatina" e "I piccoli borghesi" sono fulminanti riflessioni dedicate al ceto medio italiano, a quei borghesi che si rifiutano di essere tali. (Provengono da un volume del 1953 ristampato dalla casa editrice Longanesi nel 2005, "Ci salveranno le vecchie zie"). Poi ci sono "I Santini", cioè i talloncini pubblicitari inseriti nelle uscite dell'editore per promuovere quelle di

prossima pubblicazione. Il quarto volumetto, invece, raccoglie per la prima volta le vignette pubblicitarie che Leo realizzò per la Vespa Piaggio (nelle foto sopra trovate alcuni esempi).

«Ho sempre amato Longanesi, lo adoro», dice Baraghini, «era un intellettuale libero, un anarchico, che voleva la rivoluzione fascista, mica una stronzata come quella comunista. Lui c'ha creduto e ne ha pagato il prezzo. Della borghesia aveva capito tutto, anche prima di Bianciardi e di Pasolini. Poi non ha cambiato fronte ed è stato rifiutato dal cattocomunismo». I

suoigiellini verranno venduti al prezzo di un centesimo, dicevamo. Operazione possibile perché "I Bianciardini" (che hanno esordito con quattro tesi di Luciano Bianciardi) non sono venduti in libreria: non passano per i canali della grande distribuzione, la quale influenza per il 70-80 per cento sui costi. Poi, contano sul pasaparola. Ai lettori è chiesto di contribuire, di diffonderli agli amici. Qualcuno ha donato duecento euro per sostenerli.

«Noi, seguendo proprio l'esempio di Bianciardi, siamo per la rivoluzione culturale continua», spiega Baraghini.



«Il libro popolare diffuso richiama il suo pensare, le sue idee come il Bibliobus. Mentre i fighetti milanesi dell'editore Isbn hanno pubblicato due "Antimeridiani" di Bianciardi al prezzo di 69 euro. Sec'è una cosa antibianciardana e antipopolare è proprio vendere a questa cifra solo per pagare gli stipendi a due fighetti. Quel prezzo indica la volontà di nascondere o scipparlo al popolo di lettori che lui merita». Adesso potranno leggerlo tutti, praticamente gratis. I "Bianciardini" si possono ordinare all'indirizzo internet **almenoacent@riaprireilfuoco.org**. Oppure, si possono scaricare gratuitamente dal blog **www.aprireilfuoco.org**. Certo, averli senza pagare, dal web, è comodo. Ma ordinarli per posta e investire un po' di spiccioli ha un tocco di idealismo, è divertente. Quattro Longanesi a quattro soldi... Si può fare.

FRAN. BOR.